

**LAVORO NERO** Quattordici extracomunitari verso la regolarizzazione

Denunciano lo sfruttamento Il premio: 'permesso di soggiorno'

di Emanuela Naldi

Hanno denunciato i loro caporali e ora, appellandosi all'articolo 18 della legge Turco-Napolitano (che prevede permesso di soggiorno e programma di protezione per gli stranieri disposti a denunciare i loro sfruttatori) è stata data a 14 lavoratori extracomunitari in nero la possibilità di uscire dalla clandestinità e regolarizzare, almeno provvisoriamente, la loro permanenza sul nostro territorio. L'annuncio è arrivato ieri al termine della giunta, dallo stesso sindaco. «Hanno denunciato i loro sfruttatori — ha spiegato il primo cittadi-

no — e ora hanno già ritirato i moduli per i permesso di soggiorno per motivi di giustizia», come previsto dal provvedimento del pm Valter Giovannini. Lo stesso magistrato della Direzione distrettuale antimafia, che sta coordinando la complessa inchiesta sullo sfruttamento del lavoro nero. Ma su questa, dopo quelle coordinate sempre dallo stesso pm sui clandestini del Ferrhotel (finita con un'archiviazione) e su quella circoscritta alla zona di Borgo Panigale che portò alla richiesta di rinvio a giudizio per due imprenditori edili, Valter Giovannini sceglie di trincerarsi dietro un secco 'no comment'.

«L'inchiesta è ancora aperta — spiega Valter Giovannini

— e preferisco mantenere il più fermo riserbo».

«L'articolo 18 — aveva dichiarato lo stesso magistrato a febbraio — non può essere applicato ai reati in questione. Ma se le testimonianze degli immigrati sfruttati risulteranno fondate, gli stranieri potranno usufruire di permessi di soggiorno temporanei previsti per ragioni di giustizia».

È così evidentemente è stato. Soddisfatto il sindaco che parla di «un risultato importantissimo e senza precedenti» e che subito dopo ha aggiunto: «sono persone molto coraggiose e spero che il loro esempio sia seguito da altri». «Questi 14 immigrati — ha spiegato Cofferati — non possono per ora avere un impiego regolare e il pas-

so successivo sarà quello di inserirli in programmi che consentano la piena e definitiva regolarità della loro posizione». Per loro il Comune definirà un percorso di inclusione che prevederà anche corsi di formazione e «per concludere il processo di emersione dalla illegalità».

«Questa è la dimostrazione che — ha concluso il sindaco — pure nell'assenza di una legislazione mirata, Comune e Procura, insieme alle responsabilità degli interessati, possono operare un cambiamento».